

## «Il Segno». Matrimonio, luci e ombre Come essere felici nella vita di coppia



Nella stagione tradizionalmente dedicata alle nozze, *Il Segno*, il mensile della Chiesa ambrosiana, dedica il servizio centrale del suo numero di giugno in distribuzione nelle parrocchie a partire da domenica 1 - proprio al matrimonio, alle sue luci e alle sue ombre. A partire da un'analisi di Francesco Belletti, direttore del «Centro italiano studi sulla famiglia», sulla sempre più crescente fragilità del vincolo matrimoniale e sull'incidenza anche sociale di questo fenomeno.

Seguono alcuni contributi che vogliono essere «di servizio» ai lettori: la testimonianza di una coppia che pone la sua esperienza di vita a disposizione dei giovani fidanzati nel percorso di accompagnamento verso il matrimonio; una panoramica sugli strumenti e i sostegni offerti per superare i momenti di crisi; un piccolo «prontuario» per conservare la felicità nell'esistenza di coppia. Infine, la presentazione della nuova edizione del volume del cardinale Angelo Scola, «Il mistero nuziale».

## parlami con un film. «Le meraviglie»: vivere da soli, un ideale dolce come il miele. Pura illusione?

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Alice Rohrwacher. Con Maria Alexandra Lungu, Sam Louwyck, Alba Rohrwacher, Sabine Timoteo, Agnese Graziani. Drammatico, durata 111 minuti - Italia 2014. **Bim.** «Sì sta meglio da soli, no?», così papà Wolfgang (Sam Louwyck) si rivolge alla figlia Gelsomina (Maria Alexandra Lungu). Così crede e così vorrebbe vivere insieme alla moglie Angelica (Alba Rohrwacher) e alle altre tre piccole nella campagna, in una zona di confine tra Umbria, Lazio e Toscana, occupandosi delle sue api e del «buonissimo» miele che produce a dispetto di ogni regola. Lontano dal mondo, lontano da tutti quelli che potrebbero in qualche modo infrangere, vorrebbe far sposare i suoi ideali, forse fin troppo «buolcini», per lo più a lei, Gelsomina, la più grande, che a dodici anni è già invisitata del ruolo capofamiglia, tanto da «strattare» l'arrivo di Martin, il ragazzino «problematico»

tedesco, che si rivela un buon aiuto (anche economico) per l'attività dell'intero clan (compreso Cò, la «ragazza alla pari» che vive con loro). Ma poco per volta il mondo «fuori» irrompe, con i pesticidi del vicino che uccidono le api, con «le canzonette» di Ambra («T'apartengo») che passano alla radio, con i sogni di evadere e con l'arrivo proprio sul territorio di una trasmissione Tv che propone il concorso de «Il Paese delle Meraviglie» (con tanto di una «fata» conduttrice nei panni di Monica Bellucci) che promette premi in denaro, emancipazione economica per tutti nonché turismo in abbondanza. Sarà per Gelsomina, e non solo, una «tentazione» che metterà in discussione l'ideale di vita proposto dal padre: una vera e propria rivoluzione nei rapporti, ma soprattutto interiore. Si posa maggiormente su di lei la telecamerata di Alice Rohrwacher, alla sua seconda prova autoriale dopo «Corpo celeste» (ricordiamo Maria, un'altra preadolescente protagonista), che por-

ta a Cannes, questa volta in pieno concorso, un'opera più matura e carica di molti ricordi personali. Se da una parte il registro poetico e onirico ne fanno un film a dir poco «magico» per la fotografia e la messa in scena (si vedono pure tutte le qualità documentaristiche, dall'altra, ancora una volta, la giovane regista ci offre una riflessione profonda sulla «società dell'apparenza» (rappresentazione del potere mediatico, ridicolo e invasivo), sul valore dell'amore per la natura, per la famiglia e per il prossimo. Un film che colpirà soprattutto chi ha ancora nella speranza che se anche il mondo non può essere perfetto, è possibile abitarlo in modo «diverso» e forse più umano.

**temi:** famiglia, natura, prossimo, adolescenza, ideali, ecologia.

giovedì 29

## «Oasis», conoscere il meticcio

Rapporti sempre più stretti tra Occidente e mondo musulmano e la presenza degli immigrati stanno generando trasformazioni nelle società europee, che assumono un profilo sempre più plurale, e lasciano emergere alcune domande di fondo: che cosa esattamente sta cambiando? Come si manifesta questo «meticcio di civiltà»? Si può solo subire un simile fenomeno o si può tentare di governarlo? A queste e altre questioni aperte intende rispondere il nuovo progetto di ricerca, promosso da «Oasis» grazie al contributo di Fondazione Cariplo, dal titolo «Conoscere il meticcio, governare il cambiamento», che mette a frutto le competenze conseguite da «Oasis» in questi anni in termini di contenuti, metodo e rapporti internazionali, applicando alla lettura delle trasformazioni in atto nella società italiana. Il progetto sarà presentato giovedì 29 maggio, alle ore 11, presso la sede di «Oasis» a Milano, nella sala «San Giorgio» (piazza San Giorgio, 2 - laterale via Torino). Interverranno il cardinale Angelo Scola, presidente della Fondazione «Oasis», e Giuseppe Guzzetti, presidente della Fondazione Cariplo, che presenteranno i temi del progetto, le persone coinvolte e la modalità innovativa del metodo di ricerca che verrà adottata. Nata nel 2004 da un'intuizione del cardinale Scola, la Fondazione internazionale «Oasis» è dotata di diversi strumenti: la rivista semestrale «Oasis»; la newsletter; il sito [www.fondazioneoasis.org](http://www.fondazioneoasis.org) e le pagine social su Facebook e Twitter; le collane «I libri di Oasis» e «Il Calamo».



La «Pietà» di Giovanni Bellini a Brera (1460 circa). Sotto, un particolare del trittico di Mantegna e la tavola dello Schiavone

## mostra. Quella «Pietà» di Bellini, come preghiera dipinta Viaggio a Brera tra la pittura devozionale del Rinascimento

DI LUCA FRIGERIO

«Mentre gli occhi gonfi di pianto quasi emettevano gemiti, quest'opera di Bellini poteva piangere». Gli occhi sono quelli di Maria e di Giovanni, straziati dal dolore per la morte di Gesù, che ora la Madre quasi culla nel suo capolavoro, uno dei vertici assoluti della pittura del Rinascimento italiano e dell'arte di tutti i tempi, oggi gemma fra le più preziose della Pinacoteca di Brera. Dove il colore si fa sentimento vivo. Dove l'atmosfera rarefatta dell'ultima ora diventa il preludio alla notte del sepolcro, nell'attesa del giorno della resurrezione. Dove il silenzio è squarciato dal grido muto dell'umanità sofferente, che implora, che prega, che spera. L'epigrafe è posta da Bellini sul bordo del sepolcro, quasi a far da disdaccia - ermetica, criptica, eppure potente - alle figure stesse che si stagliano davanti allo sguardo dello spettatore. Un distico che il raffinato pittore umanista potrebbe aver parafasato da un verso elegico del poeta latino Propertio, dove un soldato morente chiede all'amico committente di non distogliere lo sguardo dalle sue lacrime, ma di essere testimone dei suoi ultimi istanti di vita, per raccontare così ai propri cari cosa è successo e dove riposano le sue spoglie... Proprio come si ripropone di fare il dipinto di Bellini, che con il suo idealizzato realismo invita il fruitore dell'opera a contemplare il culmine della Passione di Cristo, compenetrando il Mistero. Attorno a questa tavola meravigliosa, oggi accuratamente restaurata, Brera ha costruito una mostra affascinante, che ripercorre la carriera del grande pittore veneziano, amico e cognato del Mantegna, proprio attraverso quel particolare angolo di visuale offerto dal suo modo di affrontare il tema del Cristo in pietà, così ricorrente nella sua produzione artistica. Fino a delineare - ed ecco il valore aggiunto di questa interessante rassegna milanese - gli sviluppi e le varianti della pittura devozionale stessa nella seconda metà del XV secolo, fra un'umanità e spiritualità, secondo la diversa sensibilità dei più significativi autori rinascimentali. Una mostra che pare quasi il proseguimento, se non il completamento, di quella dedicata l'anno scorso dal Museo Poldi Pezzoli sempre a Giovan-

ni Bellini e sempre al tema della Pietà. Ma mentre nella casa-museo di via Manzoni l'attenzione era puntata sulle origini di questo soggetto iconografico, e quindi sul legame - fortissimo a Venezia - con il mondo bizantino delle icone, il percorso braidense si snoda ora soprattutto fra gli esempi occidentali, italiani e fiamminghi, mostrando l'evoluzione di una tematica - meglio: di una vera e propria poetica - tesa a illustrare il sacrificio di Gesù, offerto alla contemplazione dei fedeli. Ecco allora, ad esempio, il trittico piesticcio, ineccepibile, commissionato nel 1453 dall'abate di santa Giustina a Padova a un giovanissimo Mantegna, già portatore di una spiritualità nutrita da studi umanistici e già influenzato dai modelli di Donatello, del quale a Brera è esposto un piccolo, mirabile rilievo in marmo proveniente dalla chiesa padovana di san Gaetano. Ma splendida è anche la tempera dello Schiavone, databile attorno al 1456 (e oggi alla National Gallery di Londra), dove sono due angeli-putti a presentare allo spettatore la spoglia di Cristo, avvolta nel sudario, secondo uno spunto ispirato probabilmente da Filippo Lippi. Eppure la Pietà braidense di Giovanni Bellini si rivela pochissimi anni più tardi con una forza ancora maggiore, con una sensibilità perfino nuova e più viva. Maria guadagna a guancia con il figlio (figlio di Dio, figlio suo), a sfiorarne le labbra, a baciarne quella bocca che ha proclamato parole di Salvezza; tempia contro tempia, senza timore di ferirsi con quella corona di spine messa per sfregio sul capo del re dei Giudei. E mentre Giovanni appare incapace di sopportare un così immane dolore e voige lo sguardo altrove, al cielo, come a chiedere ragione di tanto scempio, la Vergine diventa quasi un'unica figura con Gesù, quasi volesse riasiorbire nel suo grembo di madre, ricondurre nel conforto del suo seno. Così che la sua mano stringe teneramente quella inerte di colui che è stato appeso alla Croce, le sue dita sfiorano tremule la carne slacciata dai chiodi...

Lacrime come gemiti, appunto. Pittura come devozione del cuore, capace di commuovere l'anima. La mostra «Giovanni Bellini. La nascita della pittura devozionale umanistica» è aperta fino al prossimo 13 luglio presso la Pinacoteca nazionale di Brera a Milano (via Brera, 28), da martedì a domenica (8.15-19.15). Biglietto cumulativo mostra/Pinacoteca: 12 euro. Catalogo Skira editore. Informazioni su [www.brera.beniculturali.it](http://www.brera.beniculturali.it).



il 29 maggio

## Churchbook: uso dei social e la pastorale

I Cremit (Centro di ricerca sull'educazione ai media, alla tecnologia e alla tecnologia) dell'Università Cattolica di Milano e il Dipartimento di Scienze politiche dell'Università di Perugia hanno indagato per conto di «WeCa» (associazione Webmaster cattolici italiani) sull'uso di Facebook da parte di sacerdoti, religiosi e seminaristi. I risultati saranno presentati e discussi al convegno «Churchbook. Tra social network e pastorale» che si terrà giovedì 29 maggio presso l'Università Cattolica di Milano (iscrizioni on line: [www.unicatt.it/churchbook-iscrizione](http://www.unicatt.it/churchbook-iscrizione)). La ricerca si è articolata in due fasi. La prima, condotta nel periodo marzo 2011 - febbraio 2012, aveva emerso un quadro di grande attenzione nei confronti dei social media. Il 20% dei diocesani e dei religiosi ha un profilo su Facebook. La percentuale sale addirittura al 59,7% nel caso dei seminaristi, segno evidente della maggiore frequentazione di questi ambienti da parte delle generazioni più giovani. Sulla base di questi dati quantitativi che mettevano in luce un mondo estremamente attivo e dinamico, è stata successivamente approfondita l'analisi nel periodo settembre - novembre 2012. Con sorpresa le religiose sono risultate la categoria di soggetti analizzati più aperte pastoralmente verso un uso dei social network finalizzato ad ampliare le proprie reti di relazione. Diversi sono gli stili comunicativi e profili di comunicazione in relazione alla funzione che sacerdoti, religiosi e seminaristi assumono: ci sono i «confessori», gli «attivisti», gli «esegiti», i «predicatori»...

## Alla luce della Croce

Dopo la mostra a Villa Clerici, in zona Niguarda, la chiesa di San Bernardino alle Ossa (piazza Santo Stefano - Milano) ospita una selezione della serie «Alla luce della Croce», di Raffaele Cioffi, a cura di Vera Agosti, aperta fino all'8 giugno (orari: lunedì-venerdì, 9.30-12; 13.30-18; sabato, 9.30-12.30; domenica, 9.30-11 e 15.30-17.30). Il tema è la croce, disegnata dalla luce e dal colore: gialli incandescenti e arditi, verdi elettrici, rosa shocking, violetti e azzurri iridescenti. Raffaele Cioffi nasce a Desio nel 1971. Dopo il Liceo Artistico, si diploma all'Accademia di Belle Arti di Brera.

## I santi di papa Francesco

«Nella storia della Chiesa cattolica, i veri rinnovatori - spiega il Papa - sono i santi». Ma quali sono i santi cari a papa Francesco? Giuseppe Caffulli, autore di «I santi di papa Francesco» (Edizioni «Terra Santa», 2014), presenta i principali. Alcuni sono conosciuti, altri sono meno noti (o sconosciuti), perché appartengono alla storia della Chiesa latinoamericana di cui Jorge Mario Bergoglio è figlio. Il libro sarà presentato giovedì 29 maggio, alle ore 18, presso la Fondazione «Terra Santa» (via Gherardini, 5 - Milano), con l'autore, direttore della rivista *Terrasanta*, e la partecipazione straordinaria di don Antonio Mazzi, fondatore della comunità «Exodus». Partecipazione gratuita previa iscrizione (tel. 02.34592679).

## In Statale parla Vescovo del Libano

Per iniziativa della Cappellania universitaria dell'Università degli Studi di Milano, mercoledì 28 maggio, alle ore 16.30, presso la «Sala Lauree Scienze» (via Festa del Perdono, 7), si terrà un incontro con monsignor Mounir Khairallah, vescovo maronita di Batroun (Libano), che parlerà de «Il confine della guerra». Il libano oggi tra rischio e convivenza». Vescovo dal 2012, Khairallah, nato nel 1953, ha studiato a Roma e a Parigi. È stato anche professore in Seminario.

## Il 28 alle Acli: quali riforme per la politica?

Dopo l'incontro con Salvatore Natoli e Giovanni Bianchi sull'antropologia politica degli italiani, mercoledì 28 maggio, alle ore 18, presso l'Auditorium Clerici nella sede provinciale delle Acli (via della Signora, 3 - Milano), si terrà un seminario sul tema «Quali riforme per la politica?», con i costituzionalisti Stefano Ceccanti (Università La Sapienza - Roma) e Marilisa D'Amico (Università degli Studi - Milano). Introduzione e conclusioni a cura di Paolo Petracca, presidente delle Acli milanesi.

## in libreria.

### La guida della Terra Santa anche in versione personalizzata

Il viaggio che sta compiendo in questi giorni papa Francesco in Terra Santa porta alle cronache dei media un'esperienza straordinaria, il pellegrinaggio nel luogo sacro, da vivere assaporandone appieno ogni minimo aspetto. In questo senso «Guida biblica e turistica della Terra Santa» (pl, 566 pagine, 26 euro) è un compagno di viaggio capace di esser guida, maestro, suggeritore e narratore. Così da non perdere nemmeno il più piccolo dettaglio relativo magari al luogo più desueto. L'abbondanza di testi biblici e grande aiuto per conoscere e meglio comprendere la figura di Gesù, mentre i numerosi disegni e la infinita varietà delle cartine danno l'esatta dimensione visiva del luogo visitato e del contesto geografico. E siccome non vi è visita turistica che possa prescindere dalla storia, ecco allora all'inizio del volume una ricchissima introduzione storica affiancata a tavole cronologiche. A tour operator, parrocchie, associazioni e realtà legate al turismo religioso sono riservate opportunità speciali, in *primis* la personalizzazione della copertina, grazie alla quale offrire ai pellegrini un omaggio unico e di grande utilità. Per ulteriori informazioni è possibile contattare Iti al numero 02.67131637. Stefano Barbetta